

A: famigliaevita@oasicana.it
Oggetto: Sul diritto alla vita e sul compito dei Consulitori pubblici

Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

Sul diritto alla vita e sul compito dei Consulitori pubblici

Intervista alla Vicepresidente della Confederazione Italiana dei Consulitori familiari di ispirazione cristiana

ROMA, martedì, 10 gennaio 2006 (ZENIT.org).- Il 14 gennaio prossimo si terrà a Milano una manifestazione nazionale per la libertà femminile, e per la difesa della legge 194 sull'interruzione di gravidanza e della laicità dello Stato.

Tale manifestazione convocata dalle persone che ruotano intorno al sito web <http://www.usciamodalsilenzio.org/> è gemellata con un'altra manifestazione organizzata sotto lo slogan "tutti in Pacs", che si svolgerà a Roma lo stesso giorno.

La manifestazione di Milano intende contrapporsi alle richieste avanzate dal Movimento per la Vita e nel [Messaggio per la Vita della Conferenza Episcopale Italiana](#) di rispettare la legge soprattutto nei punti in cui si pone più attenzione alla vita nascente.

I manifestanti si oppongono anche alla possibilità che i volontari del [Movimento per la Vita](#) possano prestare la loro opera nei Consulitori pubblici.

Per approfondire questi temi, ZENIT ha intervistato Olimpia Tarzia, Vicepresidente della Confederazione Italiana dei Consulitori familiari di ispirazione cristiana ([CFCI](#)).

La CFCI dispone di 170 strutture associate. La sua maggiore presenza è in Lombardia, con 39 consultori, di cui 7 nella città di Milano.

Qual è il suo parere sulla legge 194?

Olimpia Tarzia: Il nostro giudizio sulla legge 194 è rimasto assolutamente invariato: da sempre la consideriamo una legge profondamente ingiusta e dobbiamo proclamarlo in ogni momento e in ogni contesto: la combattiamo da trent'anni e continueremo a farlo, se una legge è ingiusta, bisogna cambiarla.

Giovanni Paolo II diceva "non si può considerare un diritto quello che è un abominevole delitto" e fu proprio all'indomani della sua approvazione che la Chiesa Italiana istituì la Giornata per la Vita, con la motivazione: "la Chiesa non si rassegna e non si rassegnerà mai". Dunque, come potrebbe rassegnarsi il popolo della vita? Non sta a noi fare discorsi "politicamente corretti", noi siamo il Movimento per la Vita!

Ciò premesso non v'è dubbio che la parte preventiva della 194 è stata totalmente disattesa, producendo, tra l'altro, una progressiva banalizzazione dell'aborto.

Pur nella totale ipocrisia che questa legge porta con sé, da una lettura attenta degli artt.1 e 2 della L.194 emerge una *preferenza per la nascita* che lo Stato e le strutture sociosanitarie sono tenuti a perseguire. In particolare, l'art 1 prevede che si mettano in atto tutte le azioni necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite. A tal proposito la Corte Costituzionale nel 1997 con una elaborata sentenza stesa dal Professor Giuliano Vassalli, ha ammonito che l'art. 1 della L. 194 non deve essere considerato una superflua proclamazione verbale, ma intende proteggere il diritto alla vita del concepito fin dalla fecondazione.

Gli artt. 2 e 5 richiamano il dovere di aiutare la donna a rimuovere le cause che la inducono al ricorso all'aborto e ad attuare speciali interventi quando la gravidanza o la maternità creino problemi per risolvere i quali risultino

inadeguati i normali interventi.

I sostenitori dell'aborto affermano che la legge non prevede il coinvolgimento dei volontari del Movimento per la Vita. Lei che ne pensa?

Olimpia Tarzia: Particolarmente l'art. 2, al comma d) della legge 194, individua nella possibilità di coinvolgimento delle associazioni di volontariato l'aiuto alla maternità difficile. L'attuazione di ciò è prevista sulla base di appositi regolamenti o convenzioni.

Alla luce della nostra esperienza, una percentuale minima (il 4.8% nel 2004) di donne che si presentano ai Centri di Aiuto alla Vita (CAV) ci è stata segnalata dal consultorio pubblico e, ad oggi, sono solo una trentina i Consultori in Italia che abbiano accettato di stipulare una convenzione con il Centro di Aiuto alla Vita locale.

Da una lettura dei dati messi a disposizione dal Centro di coordinamento CAV e di quelli tratti dall'ultima relazione del Ministero della Salute sulla L.194, emerge chiaramente che non c'è volontà da parte della gran parte dei Consultori pubblici di coinvolgere le associazioni presenti sul territorio, e questo disattende l'attuazione della legge 194 per quanto riguarda la prevenzione.

Inoltre la causa principale di richiesta di aborto (il 41.4%) risulta essere di natura economica, e questo disattende l'applicazione della 194 per quanto riguarda la rimozione delle cause. Da sottolineare che delle gestanti già in possesso del certificato di aborto che si rivolgono ai Consultori di ispirazione cristiana l'80% prosegue la gravidanza, segno evidente della preferenza della donna per la vita.

In merito all'attuale dibattito sulla proposta di far entrare nei Consultori i volontari del Movimento per la Vita, è necessario chiarire alcuni punti. La presenza di volontari per la vita all'interno dei Consultori pubblici è una strada impercorribile se prima non si attua la riforma dei Consultori, particolarmente per quanto riguarda la separazione, appunto, dei luoghi ove si fa prevenzione all'aborto (i Consultori) e dove si rilasciano i certificati (strutture sanitarie).

Questo per evitare che accada come in Germania, dove, a seguito dell'entrata nei Consultori delle associazioni cattoliche, si aprì un dibattito acceso all'interno della Chiesa e dovette intervenire il Papa per chiarire che, poiché nel Consultorio si rilasciavano i certificati per l'aborto, non era eticamente accettabile che volontari per la vita partecipassero in alcun modo all'interno di un processo che avrebbe potuto portare come esito il ricorso all'aborto.

Dunque ai Consultori deve competere l'applicazione della parte preventiva della 194, la rimozione delle cause, la ricerca di soluzioni alternative, riportandoli, in questo modo, alla loro funzione ed identità originaria che la legge istitutiva 405/75 individuava come luogo di servizio alla famiglia e alla maternità e paternità responsabili.

Infatti, oggi i Consultori si sono per lo più trasformati in presidio sanitario dove la principale attività – statisticamente parlando, rispetto alle donne in età fertile – è il rilascio di certificati di aborto.

Lei è tra le autrici di una proposta di riforma dei Consultori familiari, può illustrarcene i contenuti?

Olimpia Tarzia: La Confederazione ha da tempo elaborato insieme al Forum delle Associazioni familiari, una proposta di legge di riforma dei Consultori familiari. Tale riforma prevede alcuni punti qualificanti.

Innanzitutto la promozione della famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio, come da dettato costituzionale.

Ribadendo poi la tutela della vita sin dal concepimento e il valore sociale della maternità, prevede che essa debba avere un luogo dove possa essere socializzata, sottratta alla solitudine, a quella privatizzazione in cui oggi viene troppo spesso a trovarsi e le istituzioni sono chiamate a farsene carico.

Questa socializzazione si attua, prima di tutto, nei confronti del padre (il cui ruolo, come sappiamo, viene cancellato completamente dalla 194), riconoscendone la corresponsabilità, per procedere in un percorso in cui maternità e paternità rappresentino un valore, una ricchezza per tutti, perché non v'è dubbio che quando tale valore non viene tutelato, quando ad un bambino viene impedito di nascere, siamo tutti più poveri.

Nel testo di riforma viene prevista anche la possibilità di istituire un fondo sociale per la maternità, cui i consultori possano attingere per erogare, qualora la donna appartenga ad un nucleo familiare il cui reddito secondo l'ordinamento non superi la soglia di povertà, a suo favore e a favore del concepito, un assegno di sostegno mensile, per un periodo di un anno, rinnovabile di anno in anno, fino al raggiungimento del terzo anno di età del figlio, nei casi in cui la richiesta di aborto riguardi le difficoltà economiche.

A tal proposito si sottraggono i consultori alla dipendenza delle ASL per assegnarli invece ai comuni, privilegiando così l'aspetto sociale rispetto a quello sanitario.

ZI06011001

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro "Studi Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla Famiglia ed alla Vita.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente inviando un messaggio vuoto all'indirizzo famigliaevita-unsubscribe@oasicana.it

Chi volesse iscriversi a questa lista basta che invii un messaggio vuoto all'indirizzo: famigliaevita-subscribe@oasicana.it.

Per l'aggiunta o la rimozione degli indirizzi di email, ti spediro' una conferma. Quando la riceverai, ti basta semplicemente rispondere per completare l'operazione.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it.

Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati.

Il titolare dei trattamenti è l' Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice.

In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.